

Cilento



CAMEROTA

**Falesia trattata con esplosivo
Fondazione Angelo Vassallo
ha optato per la costituzione
di parte civile nel processo**

Esplode l'allarme siccità Consac chiede ai sindaci le ordinanze anti-spreco

► Il gestore della risorsa idrica invita i primi cittadini a controllarne l'uso con divieti ad hoc: stop riempimento piscine e lavaggio veicoli

Vallo

Antonio Vuolo

Anche per l'estate 2025 il rischio siccità è concreto, e potrebbe farsi sentire con largo anticipo rispetto agli anni precedenti. Proprio per questo motivo la Consac, società che gestisce il servizio idrico integrato in 56 Comuni del Cilento e del Vallo di Diano, si sta preparando da tempo per fronteggiare la situazione e contenere, per quanto possibile, i disagi per residenti e turisti. Un impegno che, però, richiede la collaborazione di tutti. La società, presieduta da Gennaro Maione, ha infatti rivolto un appello ai sindaci del territorio affinché adottino ordinanze specifiche che vietino gli usi non essenziali dell'acqua potabile.

LE MISURE

Tra questi, l'innaffiamento di orti e giardini, il riempimento di piscine, il lavaggio di veicoli o piazzali. «La scarsità di precipitazioni piovose registrata da fine 2024 e sino a oggi nell'intera area gestita da Consac ha infatti determinato una drastica riduzione delle fonti di approvvigionamento idropotabile cui, al momento, si è sopperito mediante l'attivazione di varie contromisure: impianti elettromeccanici, pozzi e potabilizzatori - si legge nella nota stampa diffusa da Consac - Abitualmente, però, queste infrastrutture vengono impiegate nel solo periodo estivo emergenziale, coincidente cioè con il picco di presenze turi-

stiche e destinate all'integrazione della risorsa sorgentizia». Proprio per questo, sottolinea la Consac, diventa sempre più urgente e necessario limitare l'utilizzo dell'acqua esclusivamente agli usi potabili ed igienico-sanitari, per i quali la risorsa idrica è effettivamente destinata. Qualsiasi altro impiego - come l'irrigazione di orti e giardini, il lavaggio di veicoli, il riempimento di piscine o la pulizia di spazi esterni - rischia di compromettere la regolare erogazione del servizio, specie nelle ore di maggiore richiesta. La stessa società provvederà, se necessario, «a indire specifici incontri allo scopo di fornire opportuni aggiornamenti sulla situazione di carenza di risorsa idrica e concordare i provvedimenti di dettaglio» così come le

strutture resteranno a disposizione «per fornire costantemente ogni utile informazione finalizzata ad una più compiuta conoscenza della problematica». Non si tratta, del resto, di un'emergenza inedita. Negli ultimi anni, infatti, il territorio ha già sperimentato situazioni analoghe, con criticità importanti soprattutto nei mesi estivi. In diversi Comuni, in passato, si è dovuto ricorrere all'uso di autobotti per garantire l'approvvigionamento minimo alle famiglie, con notevoli disagi per la popolazione residente e per il comparto turistico. Proprio l'esperienza degli anni precedenti ha reso ancora più evidente quanto sia fondamentale prevenire. Da qui l'appello alla responsabilità collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parrocchiana
perseguitata
condannati
prete e perpetua**

Serramezzana

Ernesto Rocco

Guida spirituale sì, ma fino a un certo punto. È stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione (pena sospesa) l'ex parroco di Serramezzana, riconosciuto colpevole di atti persecutori nei confronti di una parrocchiana che, evidentemente, non aveva intenzione di diventare la «donna della sua vita». Otto mesi di pena (anch'essa sospesa) per l'anziana perpetua che lo assisteva non solo nelle missioni pastorali, ma probabilmente anche nei pedinamenti. La crociata amorosa del sacerdote era iniziata nel 2021 con una raffica di messaggi WhatsApp piuttosto espliciti indirizzati alla parrocchiana, i cui rifiuti devono essere sembrati al prete soltanto uno stimolo a perseverare. Telefonate, appostamenti, veri e propri pedinamenti insieme alla fedele perpetua e persino incursioni nella vita privata della vittima. Una forma di controllo morale, o forse di gelosia spirituale, che è però rapidamente degenerata in persecuzione. Alla fine, dopo mesi di pressioni e insulti la parrocchiana ha trovato la forza di denunciare. Le indagini hanno fatto il resto, consentendo di ricostruire un copione degno di una telenovela parrocchiale. Il vescovo della diocesi di Vallo della Lucania, Vincenzo Calvosa ha voluto manifestare «vicinanza, sostegno e solidarietà alla vittima e all'intera comunità, provate da una vicenda che ha provocato e continua a provocare sconcerto e imbarazzo». La chiesa assicura che continuerà ad agire secondo l'ordinamento canonico, esprimendo «piena fiducia nell'operato delle autorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ladro ucciso, colpito tra schiena e fianco

Centola

Carmela Santi

Eseguita nel pomeriggio di ieri l'autopsia sul corpo di Rivaldo Rusi, il 26enne albanese ucciso a Foria di Centola durante un tentativo di furto in una villetta nella notte tra domenica e lunedì scorsi. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, il giovane sarebbe stato colpito da dietro, in zona postero-laterale, compatibilmente con l'ipotesi che stesse tentando di scappare quando è stato

raggiunto dal colpo esploso con un fucile da caccia. L'arma, caricata con cartucce a pallini, ha determinato l'apertura a «rosa», colpendo il giovane agli organi vitali e provocandone la morte sul colpo. Il corpo del 26enne è stato rinvenuto circa 48 ore dopo la sparatoria, già in decomposizione, nascosto all'interno di una tinotta per il vino e ricoperto di vegetazione. L'autopsia si è svolta presso l'obitorio dell'ospedale di Vallo, affidata al medico legale Francesco Lombardo, incaricato dalla Procura della Repubblica di Vallo. Presenti anche i consulenti di

parte nominati dall'imprenditore indagato, gli specialisti Adamo e Aniello Maiese, e un consulente per conto della famiglia della vittima. Prima dell'esame medico-legale, i carabinieri del Sis, il reparto specializzato nelle investigazioni scientifiche giunto da Salerno, hanno eseguito approfonditi rilievi balistici. Sul posto anche i carabinieri del Reparto Territoriale di Vallo e rinforzi arrivati da Napoli. Solo al termine degli accertamenti è stato concesso alla moglie di Rivaldo Rusi e a pochi altri stretti familiari di vedere il corpo. La salma è stata li-

berata ma resta al momento ancora in obitorio, in attesa del nulla osta del Consolato albanese. I risultati ufficiali dell'autopsia saranno fondamentali per ricostruire l'accaduto e chiarire eventuali responsabilità in merito alla legittima difesa e all'occultamento del cadavere. Tre gli indagati: l'imprenditore Aurelio Valiante, il fratello 50enne, accusato di concorso nell'occultamento del cadavere, il 28enne complice albanese rimasto ferito e in stato d'arresto da ieri sera. Il terzo componente della banda è ancora ricercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piana del Sele

Femminicidio Troisi, la perizia choc: «Aiello capace di intendere e volere»

Battipaglia

Viviana De Vita

Quando uccise la moglie incinta colpendola ripetutamente con un coltello, Marco Aiello era «capace di intendere e di volere»: il delitto era «motivato da dinamiche di controllo e rivendicazione personale e non da un impulso psicotico». Sono le conclusioni dell'ultima consulenza depositata ieri mattina presso la Corte d'Assise di Salerno, presieduta dal giudice Domenico Diograzia, nell'ambito del processo per l'omicidio di Maria Rosa Troisi, la 37enne di Solofra accoltellata e uccisa il 20 settembre 2023 all'interno della villetta familiare in

via Flavio Gioia, località Lido Lago a Battipaglia. La consulenza tecnica di parte, per conto dell'associazione «Non sei sola», ammessa come parte civile nel processo e assistita dall'avvocato Antonietta Di Genova, porta la firma del dottor Silvestro Calabrese - psicologo, psicoterapeuta, esperto in criminologia e psichiatria forense - e giunge a conclusioni diverse da quelle del collegio peritale nominato dalla Corte (psichiatra Luca Bartoli e psicoterapeuta Alfonso Scarano), che aveva riconosciuto nell'imputato un «disturbo delirante tipo paranoide», ipotizzando una scemata capacità di intendere e volere al momento del fatto. Al contrario, secondo il dottor Calabrese, tutti i dati clinici e comportamentali

documentati nei mesi immediatamente precedenti e successivi all'omicidio sono inequivocabilmente compatibili con un soggetto pienamente capace e privo di disturbi psichiatrici rilevanti. Si aggiunge così un nuovo prezioso tassello nell'ambito del procedimento che vede il 41enne rispondere di omicidio volontario e interruzione non consensuale di gravidanza. Secondo la consulenza depositata la settimana scorsa l'idraulico battipagliese è compatibile con la detenzione carceraria, in grado di sostenere un processo penale ma presenterebbe un vizio parziale di mente, circostanza, quest'ultima, esclusa dall'ultima relazione depositata ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si barrica in casa e minaccia il padre poi aggredisce i carabinieri: arrestato

Battipaglia

Paolo Panaro

Caos a Battipaglia. Un uomo, 52enne, è stato arrestato dai carabinieri dopo aver aggredito il padre durante una lite ed è stato accusato dei reati di maltrattamenti nei confronti di familiari, e resistenza e lesioni nei confronti di pubblico ufficiale. L'uomo si è barricato in casa, a Belvedere, e poi durante l'aggressione del padre lo ha minacciato con armi da fuoco, quando sono giunti i carabinieri si è scagliato anche contro di loro puntandogli contro le armi. L'arresto in flagranza di reato è stato effettuato dai carabinieri della



stazione di Battipaglia e del Nucleo radiomobile operativo, agli ordini del capitano Donatore Recchia. I militari sono stati allertati telefonicamente dal padre dell'uomo. L'intervento delle forze dell'ordine è stato tempestivo e molte pattuglie dei carabinieri hanno raggiunto l'abitazione del malintenzionato

per scongiurare il peggio riuscendo ad immobilizzare l'uomo che durante l'intervento degli uomini in divisa si è scagliato violentemente contro di loro. A far esplodere l'ira dell'uomo sarebbero stati vecchi problemi di convivenza con il genitore e l'altro pomeriggio stava per succedere l'irreparabile. Durante la lite con il padre l'uomo violento si è barricato in casa e lo ha minacciato con alcune armi da fuoco detenute legalmente. Il padre ha chiesto aiuto prima ai vicini e poi alle forze dell'ordine. I carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione ed hanno disarmato l'uomo che ha comunque reagito in molo modo per evitare l'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA